



Parrocchia Santa Maria della Candelora

Via Crucis 21 marzo 2025

In questa terza settimana di cammino quaresimale, siamo invitati a percorrere la Via Crucis, un pellegrinaggio che ci conduce a riscoprire la speranza che scaturisce dalla passione e morte di Gesù. Meditiamo questa sera sull'infinita tenerezza e sull'amore, che Egli ha avuto e continua ad avere per noi "Pellegrini di Speranza", pronti a riconoscere nei momenti di difficoltà la presenza amorevole di Dio che ci accompagna e ci sostiene.

La nostra vita quotidiana è un cammino che, come la Via Crucis, ci chiede di accogliere la croce come criterio delle nostre scelte.

Possiamo percorrere strade diverse, ma è importante fermarci e chiederci in quale stazione ci troviamo oggi. Solo così possiamo comprendere come proseguire il nostro pellegrinaggio con fede e speranza nel mondo odierno.

Le nostre preghiere sono rivolte al Signore per Papa Francesco, affinché lo sostenga nella sua missione pastorale e lo protegga nella sua salute.

E per tutti noi, affinché il Signore ci rafforzi nel dono della Carità, permettendoci di discernere, accogliere e prenderci cura, con generosità e delicatezza, delle persone in difficoltà che bussano alla porta della nostra Parrocchia portando il peso della propria croce, affinché possano trovare conforto e forza nel cammino di fede.

E preghiamo affinché il Signore fermi tutte le guerre, riportando i cuori dei potenti della terra verso il dialogo e la riconciliazione.

Vergine Maria, Madre della speranza, ottieni per noi il dono della pace.

CANTO: Pellegrini di speranza

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

1ª STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, (...) parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. (Luca 23,13ss)

Perché la folla per ben tre volte ha chiesto la condanna di Gesù?
Per superficialità, per paura, per ignoranza o semplicemente per indifferenza?

Nell' "Incontro del Mediterraneo" a Marsiglia, del settembre 2023, con vescovi e giovani, Papa Francesco, che fin dall'inizio del suo pontificato ha dedicato una particolare attenzione al dramma dei migranti, ha così ribadito:

"Davanti a noi si pone un bivio: da una parte la fraternità, che feconda il bene e la comunità umana; dall'altra l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo. Ci troviamo di fronte ad un bivio di civiltà. O la cultura dell'umanità e della fratellanza o la cultura dell'indifferenza".

Chi pratica l'accoglienza sa che l'amicizia con i poveri è salvifica, perché attraverso loro, i fratelli prediletti di Gesù, facciamo esperienza dell'amore di Gesù, e riscopriamo la bellezza di essere anche noi parte di questa fraternità.

Signore, aiutaci

- a essere coraggiosi nelle nostre scelte
- a sconfiggere la paura e l'indifferenza
- a essere pellegrini di speranza

CANTO: Misericordias Domini

Misericordias Domini in aeternum cantabo! (3 VOLTE)

2ª STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Matteo 16,24-26)

Gesù ti hanno caricato la croce sulle spalle? No, non è così!

Tu, hai preso su di te le nostre croci, tutte le nostre debolezze, le nostre incapacità, tutti i nostri rifiuti all'Amore.

Avevi detto: "ognuno prenda la sua croce e mi segua" ma tutti noi per paura, scappiamo dai nostri inciampi, dalle nostre cadute, cercando una vita apparentemente priva di dolore.

Tu, portando la croce, ci fai capire che la sofferenza, qualunque essa sia, fa parte del cammino di ogni uomo, ed ha un senso solo, se vissuta in vista della resurrezione.

Tu, che hai preso la croce

- conforta il nostro cuore, quando trema e indietreggia dinanzi alla croce
- infondi in noi la ferma fiducia, che le nostre sofferenze sono iscritte in un percorso di salvezza
- facci sperimentare la gioia di essere miti e pazienti nelle avversità

CANTO: Per Crucem

Per crucem et passionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.
Per crucem et passionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine,

libera nos Domine, Domine.
Per sanctam resurrectionem tuam,
libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.

3ª STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. Più numerosi dei capelli del mio capo sono coloro che mi odiano senza ragione. Sono potenti i nemici che mi calunniano. (dal Salmo 69)

Il desiderio di coniugare il nostro pellegrinaggio terreno con la speranza cristiana si scontra sovente con le nostre fragilità.

Sotto il peso delle nostre miserie, le frequenti cadute ci appesantiscono, le nostre debolezze hanno il sopravvento, siamo disorientati. Ed è proprio qui che, donandoci la sua misericordia, l'Amore di Cristo ci risolve, ci libera, alimentando la Speranza di poter andare oltre i nostri limiti, verso un cammino di santità. Sarà allora che ci troveremo accanto a Gesù sulla strada che porta al Calvario a contemplare l'Amore donato per noi sotto il peso della croce, del dolore, della cattiveria degli uomini.

Gesù si rialza, deve portare a compimento la sua missione, liberarci dal peccato, tutti, nessuno escluso.

“Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore”.

Signore aiutaci a sperare

- quando il cuore è inaridito
- quando le nostre cadute ci gettano nello sconforto
- quando il dolore del mondo ci soffoca

CANTO: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore

E che dimori alla sua ombra

E al Signore mio Rifugio

Mia roccia in cui confido

Ti rialzerà, ti solleverà

Su ali d'aquila ti reggerà

Sulla brezza dell'alba ti farà brillar

Come il sole, così nelle sue mani vivrà

4ª STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Stavano presso la croce di Gesù, sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Giovanni 19, 25-27)

A Gesù che da lì a poco avrebbe sospirato: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato”, il Padre ha dato il segno più evidente della Sua presenza: la Madre.

L'immagine di una mamma che segue il Figlio, il quale, portando lo strumento del suo patibolo, cammina verso il luogo dell'esecuzione è sconvolgente.

Infatti, è Maria che incontra Gesù, o meglio, che va incontro a Gesù.

Maria, presente alla morte di ogni suo figlio, è una delle verità più consolanti in questo terribile tempo, in cui sono moltissime le madri in fuga, con i loro figli, da quei paesi dilaniati dalla guerra, dalla persecuzione e dalla fame, e per questo costrette a sfidare la morte in terribili “PELLEGRINAGGI DELLA SPERANZA”, pur di garantire un futuro ai propri figli.

Come non c'è Presepio senza Maria, così non c'è Calvario senza la Madonna addolorata.

Maria ha scelto sin da subito da che parte stare.

Signore aiutaci a scegliere da che parte stare

- Quando crediamo di avere solo certezze
- Quando la strada diventa stretta e ripida
- Quando iniziamo ad avere paura

CANTO: Madre io vorrei

Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi
Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
Quando hai udito che tu non saresti più stata tua
E questo Figlio che non aspettavi non era per te

Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria
..... Ave Maria

5ª STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su di sé la croce di lui. (Matteo 27,32)

Simone era passato di là per caso; non sapeva che quell'incontro sarebbe stato straordinario.

Un imprevisto è tutto quello che serve a Dio per regalare la conversione.

Il gesto costretto, e forse controvoglia, di Simone, diventa quello che ogni giorno, persone di buona volontà, compiono per aiutare gli altri, camminando con loro e donando loro speranza.

Non mettiamo mai condizioni a Dio e lasciamo, invece, che la speranza vinca i nostri timori.

Fidarsi di Dio, vuol dire entrare nei suoi disegni senza nulla pretendere, anche accettando, che la sua salvezza e il suo aiuto, giungano a noi in modo diverso dalle nostre aspettative

Aiutaci Signore

- a non essere mai indifferenti alle richieste di aiuto di chi è in difficoltà
- ad avere la forza, e il coraggio, di portare la croce, nel momento della prova e della fatica
- a sostenere tutti coloro che vivono nella disperazione e nella sofferenza

CANTO: Ubi caritas

Ubi caritas et amor, Deus ibi est (3 VOLTE)

6ª STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ... un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. (Luca 10,30 ss)

Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto. (dal Salmo 27)

Fiamma viva della mia speranza questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in Te.
Questo è il ritornello di "Pellegrini di speranza", Inno del Giubileo 2025.

Sentendoci tutti pellegrini sulla Terra, in cui il Signore ci ha posto perché potessimo coltivarla e custodirla, non dimentichiamo, lungo il nostro cammino, di contemplare la bellezza del Creato, di prenderci cura della nostra casa comune e di trasmettere speranza a coloro che incrociano il nostro cammino.

Camminare insieme è la vocazione della Chiesa, e noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, siamo chiamati a fare strada insieme, a non essere viaggiatori solitari, ad ascoltare e a guardare nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore, pazienza e speranza.

Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio; significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, significa non lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso.

Ogni atto buono, ogni gesto di vero amore verso il prossimo, al pari del gesto della Veronica nei confronti di Gesù, è la mano di Dio che partecipa al nostro soffrire, che consola, che cerca di alleviare; ogni atto di amore non passa, ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio, lascia nel cuore dell'uomo un segno indelebile, il segno di Dio.

Dacci il coraggio, Signore

- Per non concentrarci solo su noi stessi
- Per aprire il nostro cuore e i nostri occhi sulle realtà che ci circondano
- Per seminare speranza in un mondo disperato

CANTO: Dona la pace

Dona la pace, Signore, a chi confida in Te. Dona!
Dona la pace Signore, dona la pace! (2 VOLTE)

7ª STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Pietro per la violenza del vento si impaurì e cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami" E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Matteo 14, 30-31)

"Se avrete fede e non dubiterete... anche se direte a questo monte: levati da lì e gettati in mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Matteo 21, 21-22)

Gesù cade di nuovo, ma Dio Padre gli dà la forza di rialzarsi; e rialzarsi è più difficile ancora che non cadere. Il cammino di Gesù verso il Calvario, costellato di fallimenti, è l'annuncio che non c'è caduta, o ricaduta, che non possa trovare la mano del Padre pronta a rialzarci.

Quando lo caricano della croce, Gesù è già sfinito da una notte di preghiera angosciata e sfibrante, dalla flagellazione, dalla corona di spine, dalle percosse, dagli insulti e dagli sputi.

Ma Gesù si rialza e va avanti.

Non sa come arriverà in fondo.

Ma si fida del Padre, sa che quello che il Padre gli chiede, avrà anche la forza di compierlo.

La fede, come ha detto Lui stesso, muove le montagne.

Ancora una volta sei caduto Gesù, per sorreggere chi non ha più coraggio e condividere la pena di chi ha perduto la speranza.

Ancora una volta sei caduto Gesù per farti fratello di chi, l'infermità del corpo e l'avversità degli eventi traduce in sconcolato pessimismo.

Ancora una volta sei caduto Gesù ed in questa misteriosa umiltà insegna a lottare e a sperare.

Aiutaci, o Signore, ad alimentare la speranza affinché, dopo qualsiasi caduta, possiamo di nuovo cercare il tuo sguardo, come Pietro che incontra il tuo, senza sfuggirlo, dopo averti rinnegato.

Signore, concedici di incrociare il tuo sguardo

- Quando la solitudine ci opprime e ci angoscia
- Quando abbiamo perso la speranza di riuscire a superare le avversità
- Quando la sofferenza risulta insopportabile

CANTO: Nada te turbe

Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta

(2 VOLTE)

8ª STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché, se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”. (Luca 23,27ss)

Gesù viene naturale farci una domanda: chi ti segue fino alla fine sulla via della Croce? Guardando bene non sono i potenti o i facoltosi e neanche gli spettatori che di solito seguono i loro idoli.

Chi ti segue fino alla fine sulla via dolorosa sono le donne, a cui Tu hai dato tanta speranza, purtroppo non hanno voce in capitolo, ma si fanno sentire lo stesso. Sono donne che piangono, ma non su sé stesse, piangono per Te, piangono sul peccato e sul male del mondo. Sono sempre le donne che ancora subiscono oltraggi e violenze, e vengono scartate come fossero degli obbrobri.

Sono loro a seguirti e pregare per Te, la loro preghiera fatta di lacrime arriva al Tuo cuore.

Ed io ancora mi chiedo: la mia preghiera per Te, sa piangere?

Signore, Tu che hai pianto per la durezza del nostro cuore, scuotici dentro, e dacci la grazia di piangere pregando, e di pregare piangendo.

Signore sciogli il nostro cuore indurito

- Tu che conosci i segreti del nostro cuore
- Tu che ami i cuori umili e contriti
- Tu che hai asciugato col perdono le lacrime di Pietro

CANTO: Miserere mei, Domine

Miserere mei, Domine, miserere mei, Domine
Pietà di me, o Dio, per la Tua misericordia,
nel Tuo grande amore cancella il mio peccato.
Miserere mei, Domine, miserere mei, Domine

9ª STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Isaia 53, 3-7)

Gesù, condannato alla crocifissione, si carica sulle spalle la trave trasversale – il *patibulum* – e compie uno spaventoso percorso tra la moltitudine urlante e ruggente, che lo assale con insulti e imprecazioni. Gesù avanza a stento con un carico estremamente pesante, fatto di sofferenza e di cadute, una, due, tre, forse anche di più possiamo immaginare, pensando alle condizioni in cui egli si trovava. Questo ripetersi delle cadute è la misura del suo patire estremo.

Eppure, quel crollare di Gesù, al suolo, distrutto dalla prova fisica, patita da vero uomo, non può farci dimenticare la Resurrezione. Quella croce simbolo di una morte ingiusta e crudele, con Gesù diviene il segno della fedeltà del Figlio al Padre e della solidarietà con gli uomini. In ogni momento del percorso verso il Golgota, in ogni caduta di Gesù, c'è una prova del suo amore per il Padre e per i fratelli. Una prova della sua fede nell'aiuto del Padre, nel suo sostegno per aiutarlo a rialzarsi dopo ogni caduta. Un sostegno certo, anche per ogni uomo che, come figlio, si rivolge al Padre con altrettanta fede.

Signore, sii per me maestro

- Quando sono sopraffatto dalla stanchezza e dalla delusione, donami la forza e la determinazione
- Quando sono confuso ed il mio passo vacilla ed appare troppo lontana la meta che mi conduce a te
- Quando mi sento travolto dalle difficoltà, che io possa trovare in te la forza

CANTO: Nel tuo silenzio

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
Venuto a vivere dentro di me
Sei tu che vieni, o forse è più vero
Che tu mi accogli in te, Gesù

Sorgente viva che nasce nel cuore
È questo dono che abita in me
La tua presenza è un fuoco d'amore
Che avvolge l'anima mia, Gesù

10ª STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

I soldati poi... presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”... E i soldati fecero così. (Giovanni 19, 23 – 24)

Gesù è spogliato delle vesti. Anche quest'umana umiliazione deve subire.

Ma quegli uomini non capiscono, non comprendono che quello che secondo i loro ragionamenti è un gesto di disprezzo, nel pensiero di Dio è il segno della regalità.

Sì, perché l'uomo è vero nella sua nudità, perché la nudità ne svela l'essenzialità.

E quell'uomo rimasto nudo, ma rimasto Re, ha vinto la morte, ha sconfitto coloro che in quel gesto volevano dimostrare il loro potere vigliacco sull'indifeso, sul perseguitato, sul condannato.

Quanti uomini nudi ci sono oggi davanti ai nostri occhi? Uomini spogliati della loro dignità, del loro lavoro, dei loro sentimenti, della loro stessa umanità. E quanti altri uomini si giocano le loro vesti pensando di poterli dominare, di esserne superiori, di approfittare della loro debolezza? Migranti, disoccupati, donne violentate e uccise, bambini violati nel corpo e nell'anima, rifugiati, torturati, vittime di ogni violenza e della guerra. Sono davanti a noi nella loro nudità che è la loro regalità, il loro rimanere comunque uomini davanti a Dio.

Ma per comprenderli è necessario a nostra volta spogliarci delle nostre "vesti", tornare tutti a essere uomini e donne senza orpelli, senza mania di dominio, senza sentimenti di superiorità, nella nostra regalità.

Abbandonare le sovrastrutture del nostro egoismo e vedere nell'altro non qualcuno di cui dobbiamo avere paura o da piegare ai nostri interessi, ma un nostro "fratello nel pellegrinaggio" verso la Verità.

Signore dacci la forza di non provare vergogna:

- Tutte le volte che ci accorgiamo di essere nudi di fronte a te
- Tutte le volte che umiliamo un nostro fratello con sentimenti di superiorità
- Tutte le volte che non ricordiamo che lasciare nudo uno dei nostri fratelli più emarginati è come lasciare nudo te.

CANTO: lo sarò con Te

Guardami, Signore, sono povero e solo,
come potrò annunciare la tua volontà.

Tu, Signore, hai detto: farò di te il mio servo.

Come saprò gridare la tua verità?

Io sarò con te, come luce che ti guida,

io sarò la tua voce, la tua forza,

io sarò la tua difesa, la tua salvezza.

11ª STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. (...) Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". (Luca 23,33ss)

"Scendi dalla Croce e ti crederemo" dicevano i Farisei.

Oh no Gesù, io ti credo proprio perché non sei sceso dalla Croce, non sei sceso dall'amore, sei rimasto fedele, fedele fino in fondo.

E proprio lì, nel momento più buio, hai acceso la luce della speranza.

Non la Speranza di chi aspetta che il dolore finisca in fretta, ma quella di chi sa che l'amore dà senso anche alla sofferenza.

Hai trasformato il patibolo in un ponte, la condanna in una promessa, la morte in vita.

Facile credere a chi ti dice "soffrire fino a un certo punto".

Facile credere a chi ti dice "sii fedele quanto basta".

Ma è proprio quando il dolore diventa incomprensibile, quando il prezzo della fedeltà è così alto da scuotere tutte le certezze, che si vede la stoffa dell'amore.

Insegnami ad amare così mio Signore, a non chiedere di scendere dalla croce.

Insegnami a non chiedere di scendere dalla croce.

- nelle malattie e nelle solitudini
- nei disastri familiari
- nelle povertà ed emarginazioni
- nei figli drogati e nei vecchi abbandonati.

CANTO: In manus tuas Pater

In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum!

In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum! (3 VOLTE)

12ª STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “ Ho sete ”. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto! ”. E, chinato il capo, spirò. (Giovanni 19,28ss)

(Silenzio)

13ª STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Matteo 27,57ss)

Maria, piccola donna di Nazaret, sei ancora lì ai piedi di tuo figlio.

Dopo il tuo “sì” a Dio, il Verbo si fece carne nel tuo grembo, quel bimbo che tu tenevi tra le tue braccia, ora non è altro che carne martoriata, un cadavere straziato dai suoi carnefici, e tu ancora una volta lo tieni adagiato sul tuo grembo.

Eppure nel momento più tragico e doloroso ancora risplende la tua offerta, una spada ti trapassa l’anima ma la tua preghiera continua ad essere un “sì” a Dio.

Maria, noi siamo pieni di “se” e di incertezze, e siamo poveri di “sì”, quel “sì” che ci avvicina a Dio.

Ci facciamo mille domande: Se lamia vita fosse migliore? Se il mio lavoro fosse diverso? Se avessi avuto dei genitori migliori?

Maria, Madre della Speranza, oggi chiedo a te: accoglisci come tuoi figli, aiutaci a dire “sì” a Dio, “sì” all’amore di tuo figlio, tu Madre tenera e forte, sciogli i nodi del nostro cuore e rafforza la nostra fede.

Prendimi per mano Maria

- quando sono debole ed egoista
- quando indugio, e non trovo il coraggio di dire “sì”
- quando smetto di lottare per la verità

CANTO: Bonum est confidere

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino (3 VOLTE)

14ª STAZIONE: GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. (Luca 23, 55-56)

La pietra è rotolata davanti al sepolcro, dove giace il povero corpo martoriato di Gesù. Dinanzi al sepolcro, dopo tanto dolore, è difficile parlare di speranza, ma questa sera, noi, “pellegrini di speranza”, vogliamo farlo con le parole di Don Tonino Bello:

È difficile parlare di speranza.
Bisogna far capire invece che la speranza è parente stretta del realismo,
la tensione di chi, incamminandosi su una strada,
ne ha già percorso un tratto
e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione,
verso il traguardo non ancora raggiunto.
È impegno robusto
che non ha da spartire nulla con la fuga.
Perché chi spera non fugge.
Si incarna nella storia, non si aliena.
Costruisce il futuro, non lo attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione di chi disarmo.
Ha la passione del veggente,
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia, non la subisce.
Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti,
non la gloria del navigatore solitario.

Signore, sii per noi maestro di speranza

- Quando la notte con la sua oscurità opprime il nostro cuore
- Quando l'alba del nuovo giorno appare lontana
- Quando la forza e la pazienza dell'attesa vengono meno

CANTO: Pellegrini di speranza

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

RIFLESSIONI del “Gruppo CARITAS”

CANTI animati dal “CORO SANTA MARIA DELLA CANDELORA”